

Colas, Fabienne, 'Choeurs de danse sur des fragments de statuettes de style dédalique'. *Revue belge de philologie d'histoire*, 80.1, 2002, 221-238 ill.

Due frammenti gemelli di statuette in stile dedalico, databili alla metà del VII sec. a.C., provenienti dalla Magna Grecia e fabbricate con la medesima argilla (di una delle due, conservata nel Museo di Sibari, si conosce precisamente il luogo di rinvenimento: il santuario d'Atena a Timpone della Motta, presso Francavilla Marittima; l'altra è al Museo Nazionale di Napoli), costituiscono uno dei più antichi documenti attestanti danze corali in ambito magnogreco. Sulla superficie delle loro vesti sono raffigurati, in due fasce distinte, due cori, l'uno maschile, con quattro figure nude, l'altro femminile, con cinque figure vestite; in entrambi i casi i coreuti, raffigurati frontalmente, si tengono per mano; sul fr. al Museo di Napoli è conservata una fascia superiore in cui è raffigurato Aiace che porta sulle spalle il cadavere di Achille, secondo un modulo iconografico noto anche in placchette bronzee della seconda metà del VII sec. a.C. da Olimpia. Il diverso modo in cui sono raffigurati i due cori (più serrato quello femminile; con gambe divaricate i coreuti maschili) sembra alludere a due diverse velocità di danza, come avviene nella danza laconica detta *hórmōs* (Luc. *de salt.* 12) [228]; il fatto che i danzatori siano nudi e imberbi, con muscolatura ben sviluppata, fa pensare che si tratti di adolescenti, secondo quella divisione per classi di età tipica dei cori arcaici; lo stesso sembra doversi dire delle danzatrici; nonostante vari possibili confronti iconografici, non è però possibile determinare se si tratti di due danze distinte che avevano luogo nella medesima festa, oppure di due cori che eseguivano contemporaneamente la medesima danza [231], e se questa fosse in linea o in circolo [232]. Importante è invece la connessione iconografica con la morte di Achille; anche se sappiamo che a Crotona cori di *gynaikes* vestite di nero lamentavano la morte di Achille (Lycophr. 856ss.), l'aspetto centrale è il fatto che Achille è eroe efebico: a Sparta gli efebi, prima di affrontarsi nel *Platanistas*, rituale d'iniziazione all'età adulta, sacrificavano in suo onore (Paus. 3,20,8). La sua morte rappresenta dunque la fine dell'adolescenza e l'ingresso nell'età adulta; allo stesso modo la pratica corale ha un noto valore come occasione di espressione del passaggio da una classe d'età ad un'altra. Le danze raffigurate sui due fr. non devono avere necessariamente valore funebre: anche nelle Iacinzie spartane a rituali di tipo funerario segue una seconda giornata in cui si ha una presentazione rituale dei giovani della comunità impegnati in varie prove musicali [234-5]. Il fatto che uno dei due fr. provenga con certezza da un santuario di Atena rientra in questo quadro, giacché Atena è fra le divinità che hanno un ruolo nell'ambito dell'adolescenza (essa assicura l'aspetto civico del passaggio degli adolescenti all'età adulta): si può così pensare ad un rituale a due fasi, uno funebre dedicato alla memoria di Achille, l'altro festoso dedicato ad Atena, a segnare la fine dell'adolescenza e l'iniziazione all'età adulta [236].